

# Mala del Brenta



*Riccardo Campana, Tommaso Montrasio e Del fiandra  
Mattia*

# Mala del Brenta

La mala del Brenta è stata un'organizzazione criminale mafiosa nata in Veneto intorno agli anni settanta e in seguito estesi nel resto dell'Italia nord-orientale. È stata duramente colpita negli anni novanta, dopo l'arresto ed il pentimento del principale capo Felice Maniero.



# Mala del Brenta

- ❖ Area d'origine: Province di Venezia e Padova
- ❖ Area d'influenza: Veneto, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia, Trentino, Liguria, Croazia e Slovenia
- ❖ Periodo: 1970- 1996
- ❖ Boss: felice Maniero e Silvano Maritan

# Mala del Brenta

- ❖ Alleati: Cosa nostra, camorra, 'Ndrangheta e banda della Magliana
- ❖ Rivali: clan Rizzi
- ❖ Attività: traffico di droga e armi, gioco d'azzardo, corruzione e sequestri di persona
- ❖ Pentiti: Felice Maniero

# Nascita

Verso la fine degli anni settanta si forma, tra le province di Padova e Venezia, una piccola banda dedita principalmente a furti di generi alimentari, di bestiame e di pellame capitanata da Felice Maniero detto Faccia d'angelo.

Nel passare degli anni il sodalizio spostò i suoi interessi dalle grosse rapine ai danni di laboratori orafi, istituti di credito e uffici postali, ai sequestri di persona, al controllo delle bische clandestine e dei cambisti del Casinò di Venezia, nonché al più remunerativo traffico di sostanze stupefacenti



# La nascita

Il salto di qualità può essere considerato la notte del 10 ottobre 1980, "la notte dei cambisti", quando esponenti della banda picchiarono a sangue i cambisti (ossia coloro che prestavano denaro "a strozzo" ai giocatori) del casinò di Venezia



# La scissione veneziana

- ❖ La tentata scissione da parte dell'organizzazione veneziana è uno dei fatti più noti e tutt'oggi sotto analisi

I Rizzi, che rispondevano a Felice Maniero, non volendo più sottostare all'autorità di Faccia d'angelo, decisero di eliminare Giancarlo Millo, detto il Marziano, lo spacciatore dell'isola del Tronchetto, legato al gruppo dei mestrini. Il Marziano, mentre cenava al bar Caffè al Poggio a Cannaregio il 5 gennaio 1990, fu vittima di un agguato mortale.

La sera del 10 marzo 1990 i fratelli Rizzi si recano a Campolongo Maggiore per incontrare Maniero, il quale li aveva invitati a partecipare ad una rapina, convincendoli ad arrivare disarmati all'appuntamento.

# La scissione veneziana

- ❖ U. all'appuntamento vi erano lo stesso Maniero. Una volta arrivati sugli argini del fiume Brenta, i tre scissionisti capiscono di essere caduti in una trappola.
- ❖ Il primo a scendere dalla macchina è Maurizio Rizzi che abbozza ad una fuga, ma viene ferito a colpi di pistola e successivamente a badilate sulla testa.
- ❖ Massimo Rizzi e Franco Padovan vengono fatti scendere dall'auto poco dopo. Era una Fiat Uno tre porte, scelta appositamente per costringere i tre scissionisti a scendere uno alla volta dal lato destro. Tenderini tenta di strozzare Massimo Rizzi con un cappio che si era portato da casa, ma quest'ultimo resiste e quindi viene anche lui colpito dai colpi di pistola di Paolo Pattarello; Franco Padovan tenta anch'egli una fuga, ma viene freddato dallo stesso Felice Maniero con un fucile mitragliatore M16. Infine su invito di Maniero i tre vengono finiti con un colpo alla testa sempre dallo stesso Pattarello e quindi seppelliti nell'argine.



# L'arresto, l'evasione ed il pentimento di Maniero

- ❖ Felice Maniero, che allo scadere di un quinquennio di sorveglianza speciale nel comune di origine si era sottratto all'esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso nel giugno 1993 dalla magistratura lagunare, per poi essere successivamente catturato a Capri nell'agosto 1993.
- ❖ Il 14 giugno 1994 però, con un'azione spettacolare, il boss riuscì a fuggire dal carcere di Padova,

# L'arresto, l'evasione ed il pentimento di Maniero

- ❖ Maniero, catturato a Torino nel novembre del 1994. Le dichiarazioni di Maniero hanno contribuito a far luce su omicidi ed altri episodi delittuosi, che non avevano trovato soluzione per via della impermeabilità dell'organizzazione e dell'atteggiamento omertoso dei suoi componenti; caratteristiche di un'associazione a delinquere di stampo mafioso, come ha affermato la sentenza della corte d'assise di Venezia del 1° luglio 1994.



*la sentenza emessa il 21 dicembre 2008 commina condanne per 539 anni e 8 mesi di carcere e complessivi 650.000 euro a 41 dei 52 imputati.*